

*Papa Francesco
Angelus
4 febbraio 2018*

“

Ed ora un annuncio. Dinanzi al tragico protrarsi di situazioni di conflitto in diverse parti del mondo, invito tutti i fedeli ad una speciale Giornata di preghiera e digiuno per la pace il 23 febbraio prossimo, venerdì della Prima Settimana di Quaresima. La offriremo in particolare per le popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan. Come in altre occasioni simili, invito anche i fratelli e le sorelle non cattolici e non cristiani ad associarsi a questa iniziativa nelle modalità che riterranno più opportune, ma tutti insieme.

Il nostro Padre celeste ascolta sempre i suoi figli che gridano a Lui nel dolore e nell'angoscia, «risana i cuori affranti e fascia le loro ferite» (Sal 147,3). Rivolgo un accurato appello perché anche noi ascoltiamo questo grido e, ciascuno nella propria coscienza, davanti a Dio, ci domandiamo: “Che cosa posso fare io per la pace?”. Sicuramente possiamo pregare; ma non solo: ognuno può dire concretamente “no” alla violenza per quanto dipende da lui o da lei. Perché le vittorie ottenute con la violenza sono false vittorie; mentre lavorare per la pace fa bene a tutti!

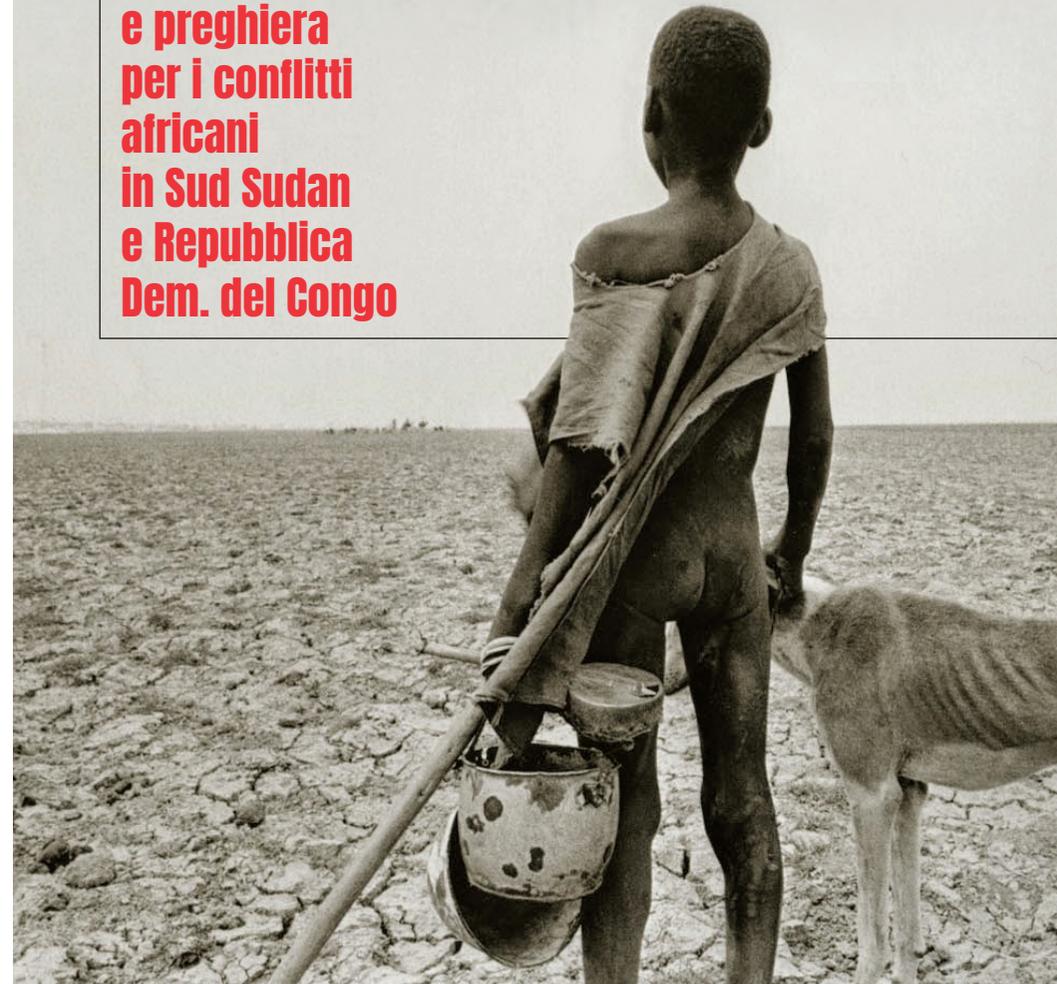
”

PER APPROFONDIRE
conflittidimenticati.caritas.it

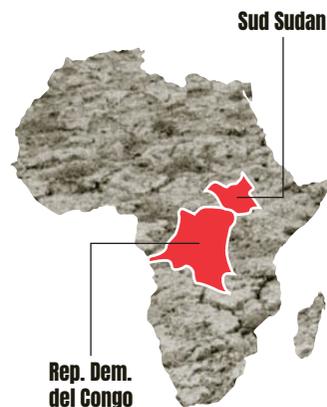


**23 FEBBRAIO
2018**

**Giornata di digiuno
e preghiera
per i conflitti
africani
in Sud Sudan
e Repubblica
Dem. del Congo**



Nella logica del raggiungimento delle periferie del mondo (geografiche, religiose e mediatiche) papa Francesco ha scelto due Paesi che rappresentano proprio i margini dell'interesse delle cancellerie di tutto il mondo, cercando di destare l'opinione pubblica mondiale. Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo saranno poste all'attenzione della Chiesa universale e della comunità internazionale attraverso la proposta di una giornata di digiuno e di preghiera per le popolazioni di queste due nazioni il 23 febbraio 2018.



SUD SUDAN

Il Sud-Sudan è entrato in una situazione di **grave carestia**: alimentare, igienico-sanitaria, istituzionale, dove la guerra civile sta facendo morire la già povera gente. La fame sta colpendo tutti. La svalutazione della moneta locale ha portato la gente a manifestare per strada, ma le manifestazioni sono state represses ancora una volta nel sangue. **Tutti sono affamati, questa è la verità.** E dire che il Sud Sudan potrebbe godere dei benefici dell'oro nero (il petrolio) e dell'oro blu (l'acqua del Nilo che irriga vaste aree del Paese). La ragione più profonda di tutto ciò non è solo quella della svalutazione della moneta, essa è conseguenza di quell'etnicismo che ha preso nuovamente il sopravvento e, in una situazione nella quale il popolo non era pronto per una vera e propria autodeterminazione, due colossi mondiali, Cina in particolare e Stati Uniti, stanno intervenendo ancor di più con lo sfruttamento delle risorse del bacino petrolifero sud sudanese. Il cardinale Turkson riporta la testimonianza del **crollo di ogni presidio sanitario**, con il rischio di un invio ancor più massiccio alle armi di giovani delle diverse etnie in contrasto tra loro, dando gioco facile ai più potenti. Si sta cercando la mediazione dell'Unione Africana, **si confida nel ruolo carismatico delle Chiese cristiane**, ma si attende anche il più sollecito intervento della comunità internazionale.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Venerdì 16 febbraio la Chiesa congolese ha organizzato la terza marcia di protesta per chiedere l'applicazione dell'accordo di San Silvestro. Le prime due marce, il 31 dicembre 2017 e il 21 gennaio 2018, per quanto del tutto pacifiche, si sono concluse rispettivamente con 5 e 6 morti, molti arresti e decine di feriti, secondo fonti dell'Onu. Dal canto suo l'Unione Europea si era impegnata a chiedere fortemente a Kabila (ancora presidente) di consentire le manifestazioni pacifiche e di impegnarsi per indire le elezioni, ma all'interno dell'UE la Spagna e la Francia si sono opposte e hanno preteso che tutto continuasse come se nulla fosse, in ragione dei rapporti commerciali che con la R. D. del Congo stanno tuttora mantenendo. **La Chiesa cattolica è ormai considerata la vera opposizione nella R. D. del Congo** ed è in corso uno scontro aperto con le forze di governo. Soprattutto da quando il cardinale Monsengo, nel criticare la repressione governativa, ha sottolineato come, ormai, sia tempo che i mediocri lascino il campo. Il riferimento al presidente Joseph Kabila non poteva essere più esplicito. Il presidente è restato al potere dopo avere esaurito i suoi 2 mandati a fine 2016, grazie al fatto di non avere organizzato elezioni e ad un successivo accordo con l'opposizione, detto di San Silvestro, firmato grazie alla mediazione della Conferenza episcopale congolese. Un accordo, in realtà, non applicato. Un esempio eclatante è il caso del primo ministro, che doveva provenire dai ranghi dell'opposizione, ma che in realtà è un transfuga. Sabato scorso è stato arrestato per alcune ore a Kinsahasa un sacerdote con l'inverosimile accusa di essere un finanziatore della milizia Kamuena Nsapu che ha operato nel Kasai centrale fino a metà 2017. La Conferenza episcopale ne aveva chiesto la sollecita liberazione, sottolineando come ci sia ormai una **forma di accanimento della giustizia** verso i religiosi e esponenti della Chiesa. Gli organizzatori delle prime due marce, responsabili di un'associazione laica cattolica, sono ricercati per aver creato un movimento insurrezionale. Nel mentre, nel silenzio internazionale, continuano le violenze nelle regioni del Kivu e nel Kasai.

